

MOZIONE

Misure a favore del settore vitivinicolo ticinese!

del 20 aprile 2020

La crisi sanitaria innescata con la diffusione del corona virus avrà delle pesanti ripercussioni su tutti i settori dell'economia. Importanti impegni sono già stati presi dalla Confederazione e dai Cantoni a sostegno di tutti i settori economici colpiti in misura e modalità differente.

Per quanto attiene al settore primario, le conseguenze sono importanti, anche se diversificate a dipendenza dell'ambito. In generale comunque le limitazioni alle attività dettate dalla pandemia vanno a colpire in un periodo di forte sviluppo della produzione. Anche per questo settore occorre dunque pensare ad importanti aiuti finanziari.

Uno dei comparti del settore primario è la produzione viticola, storicamente importante per il nostro Cantone: per l'immagine del Ticino agricolo, del Ticino turistico, dell'ambito dell'enogastronomia e non da ultimo per la gestione paesaggistica del territorio. Si tratta di un settore inoltre che vede impegnati a vari livelli numerosi attori.

Sui media locali, giovedì 26 marzo 2020 è apparso un appello che tra l'altro affermava: "Se la situazione dovesse perdurare, a rischio c'è l'acquisizione della produzione viticola di quest'anno, che lascerebbe in gravi difficoltà schiere di viticoltori, già confrontati negli ultimi anni con i problemi della drosfila suzuki (2014), con gli effetti del gelo (2017) e con le tensioni che si manifestano a riguardo dei prezzi delle uve, riconducibili all'invenduto che giace nelle cantine ticinesi." Proprio a partire da queste affermazioni, vero e proprio grido d'allarme, presentiamo alcune considerazioni e delle concrete richieste.

Partiamo da una premessa: in questo momento il settore viticolo sta vivendo un momento completamente diverso da quello che stanno vivendo gli altri settori agricoli. Seppure confrontati con delle difficoltà, il settore agricolo lavora principalmente con la grande distribuzione e quindi l'orticoltura (comprese patate, carote ecc.), la frutticoltura, la produzione di carne e annessi, la produzione di latte e latticini, la produzione cerealicola stanno lavorando, essendo beni di prima necessità e potendo contare sulla grande distribuzione. Anche per il fatto che non sia possibile recarsi all'estero, gli acquisti di chi vive in Ticino avvengono tramite la grande distribuzione svizzera che sta segnando cifre di aumento importanti.

Il settore viticolo è invece particolarmente colpito perché:

- i settori della ristorazione e dell'albergheria sono chiusi con conseguente annullamento dei consumi;
- sono stati sospesi tutti gli eventi, che sono un canale di smercio importante;
- anche le stazioni di servizio sono chiuse con pochissimi shop aperti;
- gli acquisti presso la grande distribuzione si concentrano sui beni di prima necessità e in questo momento il vino non è parte della dieta quotidiana della popolazione;
- da rilevare che comunque non tutti i produttori lavorano con la grande distribuzione;
- si costata un forte calo degli acquisti di vino in questo momento, poiché la gente in generale tende a utilizzare quanto ha già acquistato in precedenza e gli acquisti vengono rimandati;
- gli impedimenti alle vie di comunicazione e le difficoltà nei trasporti ha limitato l'export che, seppure non sia mai stato quantitativamente importante, si è completamente fermato;
- le vendite on-line ed in particolare per quanto attiene al vino, non sono ancora così diffuse e comunque il vino ticinese subisce una forte concorrenza con il vino di altre regioni europee

o mondiali. Anche sfogliando giornali o guardando la televisione si costata che la grande maggioranza dei vini proposti ed in azione da parte della GDO sono vini esteri.

Tutto questo porta a delle pesanti conseguenze sia a breve che a medio termine. Le conseguenze più immediate sono che le scorte, di per sé già alte, non diminuiscono e per la vendemmia 2020 alcune cantine stanno già valutando se ritirare o meno le uve. Il rischio che si propenda per il ritiro parziale è grande e questo andrebbe a colpire anche piccoli coltivatori. Questi, dopo aver investito tempo, ed energie per la cura dei propri vigneti, si vedrebbero costretti a gettare gran parte della produzione della prossima vendemmia.

Vi sono però anche conseguenze a medio termine, e in particolare:

- crollo generale del prezzo delle uve;
- abbandono della coltivazione dei vigneti da parte principalmente degli hobbisti ma probabilmente anche da parte di professionisti con conseguenze sul paesaggio e sul turismo;
- malattie fitosanitarie causate dall'abbandono di vigneti che vanno ad intaccare i vigneti sani coltivati per portare a termine il raccolto;
- produzione improvvisata e incontrollata di vini che se messi sul mercato rischiano di causare dei danni importanti alla positiva immagine al settore, immagine per la quale si è lavorato per anni e con successo.

Non bisogna dimenticare che il ciclo della vite non si è fermato e dunque la produzione non può essere arrestata per qualche settimana per poi essere ripresa. Non è il modello industriale dove, pur nelle grosse difficoltà, vi è la possibilità di accedere al lavoro ridotto per contenere i costi del personale. A rischio sono pure tutti gli investimenti produttivi fatti negli ultimi anni sulle infrastrutture ma pure nella formazione dei collaboratori. Da non dimenticare anche che i leasing fatti per finanziare gli investimenti devono essere in un qualche modo rimborsati.

Alla luce di queste premesse, riteniamo fondamentale individuare misure straordinarie a sostegno del settore vitivinicolo ticinese. Con il presente atto parlamentare vogliamo indicarne alcune, senza escludere tuttavia altre possibili interventi a sostegno del settore.

Si chiede in particolare:

1. predisporre contributi a fondo perso per l'eliminazione di stock di vini bianchi e rossi attualmente in vasca o già in bottiglia. Questo permetterebbero di far continuare il ciclo normale delle vendemmie già partendo dalla vendemmia 2020. L'eliminazione di stock permetterebbe alle cantine di procedere con l'acquisto delle uve della vendemmia 2020 e il mercato rimarrebbe su un livello di valore aggiunto corretto e non subirebbe una svalutazione. Gli stock eccedenti andrebbero distillati o eliminati con la supervisione dell'autorità per dare la garanzia che non venga utilizzato scorrettamente;
2. concedere un aiuto straordinario e supplementare per la promozione dei prodotti vitivinicoli ticinesi;
3. eliminare per la vendemmia 2020 l'obbligo di versamento della tassa e dei contributi per le uve trasformate in favore dell'IVVT. L'importo complessivo per il 2020 delle tasse destinate alla promozione andrà versato dal Cantone all'associazione di categoria;
4. sensibilizzare la grande distribuzione a lavorare prioritariamente con i vini svizzeri;
5. invitare gli importatori di vino e la grande distribuzione che hanno sede in Ticino a promuovere e vendere i vini svizzeri (in linea con quanto proposto dai viticoltori svizzeri al Consiglio federale);
6. Investire nella promozione dei vini ticinesi e svizzeri.

Come già indicato, si potranno valutare anche altre misure che possano sostenere questo importante settore. In questo senso auspichiamo che il Consiglio di Stato possa pianificare un gruppo di lavoro coinvolgendo le parti direttamente interessate.

Lorenzo Jelmini

Balli - Bang - Battaglioni - Berardi -

Crivelli Barella - Genini -

Schnellmann - Speciali